



M  
m·u·n·e·r·a

**munera** rivista europea di cultura — 2/2018

œ

## Segnalibro

---

PETER HAYES, *Why? Explaining the Holocaust*, W.W. Norton & Company, New York 2017, pp. 432, \$20.

BRUNO MAIDA, *L'infanzia nelle guerre del Novecento*, Einaudi, Torino 2017, pp. 360, € 30.

Professore di storia alla Northwestern University, Peter Hayes traccia il percorso di un'esperienza unica nel pur ricco catalogo europeo di esperienze infernali. Ma, nella sua unicità, «l'Olocausto non fu misterioso e inscrutabile; fu opera di esseri umani spinti da debolezze e motivi umani: orgoglio ferito, paura, arroganza, pregiudizio e ambizione personale tra i più ovvi». Una volta presa forza, la persecuzione divenne tuttavia inarrestabile con la morte di milioni di persone, la spesa di enormi somme di denaro e la quasi distruzione del continente europeo. Forse meglio di ogni altro evento della storia, perciò, conferma il monito davvero complesso di un proverbio tedesco, che cattura il significato che spero i lettori vorranno ritenere di questo libro: *Wehret den Anfängen*, «attenzione agli inizi» [p. 342]. E in chiusura ripete: «attenzione agli inizi».

Dal cuore nero della storia europea, rimbalzando da oltreatlantico, torna a noi un monito purtroppo più che mai attuale nella violenza subita e fatta dai bambini, in sé inizi di vita. La ricostruisce Bruno Maida, ricercatore di Storia contemporanea all'Università di Torino, nelle guerre del Novecento fino a oggi, agli inizi della sua fase peggiore. «Se la Berlino del secondo dopoguerra fu la rappresentazione dell'enorme sforzo compiuto per la vittoria della democrazia, l'Aleppo di oggi ne simboleggia invece la sconfitta. Fra Berlino e Aleppo si sviluppano settant'anni di guerre e dopoguerra che hanno visto l'Occidente risparmiare il suo territorio nonostante il suo ruolo da

protagonista in termini di partecipazione militare e vendita di armi. In molti dei conflitti armati che hanno attraversato parti consistenti di Asia, Africa e Sudamerica il dopoguerra non c'è nemmeno stato; vi è stata piuttosto una condizione di sospensione temporanea della guerra, che ha lasciato immutate le macerie e prodotto intere generazioni inconsapevoli della parola pace, e di ciò che questa implica. E quando le macerie non sono il luogo della ricostruzione ma strutture permanenti nelle quali vivere, allora divengono spazi abitati di una quotidianità distorta e disumana. Come i crateri formati dalle bombe che, riempiti d'acqua dopo le piogge, diventano una sorta di piscina e un luogo di giochi per i bambini di Aleppo» [p. 290].

Tuttavia, nota Hayes, anche in Occidente «l'attuale situazione delle politiche greca e ungherese ci dà il senso di ciò che ci attende se queste tendenze continuano e si rafforzano: la crescita di partiti neofascisti e di una brutalità che attrae le energie di giovani spesso disoccupati. L'ineguaglianza economica cresce perché i sostenitori di un certo tipo di libero mercato capitalistico ignorano sempre più il contratto implicito che la maggior parte delle nazioni occidentali concluse con i propri popoli alla fine della seconda guerra mondiale. Il contratto che impegnò i governi a provvedere a fornire servizi di base e sicurezza in cambio della rinuncia all'estremismo politico» [p. 334]. Nel 2014 il *Pew Research Center's Global Attitudes Project* ha chiesto quale fosse il «peggiore pericolo nel mondo»: negli Stati Uniti e in Europa le preoccupazioni per l'ineguaglianza hanno battuto ogni altro timore.

Che fare? Migliaia di rifugiati, inclusi molti bambini ebrei salvati dai nazisti, durante la Seconda Guerra Mondiale trovarono rifugio presso gli abitanti di Chambon-sur-Lignon, nell'Alta Loira. Lo ricorda Hayes, insieme alla testimonianza del filosofo Philip Hallie sul principale leader del villaggio, il pastore André Trocmé: «Credeva che se tu scegli di resistere al male, e lo fai con fermezza, i modi di resistere si schiuderanno intorno a te. Il suo genere di originalità generava originalità negli altri» [p. 341].

Attenzione agli inizi.

*Giuseppe Gario*

*Editoriale*

Dossier: *Maschile e femminile*

Salvatore Natoli >> Ogni essere onora il proprio germoglio.

*Sulla differenza maschile/femminile*

Cettina Militello >> Maschile e femminile.

*Tra Scrittura e identità sessuale*

Consuelo Corradi >> La differenza maschile/femminile  
come invariante delle società umane

Carlo Cirotto >> Identità sessuale e biologia

Jole Orsenigo >> Elogio della differenza.

*Per una pedagogia della famiglia*

\*

Marie Michèle Poncet >> Le città e le guerre

Maria Antonietta Crippa >> Città martiri nel mondo

Matteo Bergamaschi >> Il dispositivo colpa-sofferenza  
(da Prometeo a *Masterchef*)

Simone Soranna >> Il cinema documentario italiano

*Segnalibro*



[www.muneraonline.eu](http://www.muneraonline.eu)

 [facebook.com/muneraonline](https://facebook.com/muneraonline)

 [twitter.com/muneraonline](https://twitter.com/muneraonline)

[www.lasinadibalaam.it](http://www.lasinadibalaam.it)  
[www.cittadellaeditrice.com](http://www.cittadellaeditrice.com)

ISSN: 2280-5036

